Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Venerdì 21 Febbraio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 45

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre, mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7, MILANO e sue succursali tutte.

La municipalizzazione dei servizi pubblici.

Ecco un argomento sul quale non è detta l'ultima parola, malgrado la fede cieca che molti ripongono nella «municipalizzazione».

Leggevamo, per esempio, l'altro giorno il disastroso effetto della municipalizzazione dei servizi funebri da parte del Comune di Roma; e pensavamo mestamente, sentendo le grida che da tutti i lati pervengono alla nuova Amministrazione Capitolina, come l'esperienza purtroppo giovi a poco.

Chi crede che la municipalizzazione sia il toccasana di tutti i malanni sociali, sia una fonte inesauribile di benessere e di quattrini, non perderà il suo tempo leggendo qualche notizia sui risultati ottenuti in Inghilterra dal nuovo sistema.

È notisi che quella nazione, la quale può essere a noi maestra in molte cose, lo è sopratutto nello spirito di organizzazione.

Ai privati imprenditori, temprati alla lotta economica, interessati direttamente al buon andamento dell'azienda, si è sostituita in Inghilterra la folla dei portatori di cartelle di prestiti municipali, emessi per i servizi pubblici. buoni borghesi, la cui dolce vita di *rentier* non è disturbata altro che dal placido pensiero di staccare a fin di anno i *coupons*. Questo è già un grandissimo guaio dal lato morale, perchè è causa precipua della distruzione delle virtù operative dei singoli, di quella bella, energica, inconcussa fiducia nell'attività individuale, che ha formato fino ad ora il miglior pregio dei figli d'Inghilterra.

Ma al male morale si aggiunge il disastro economico, in quanto che la municipalizzazione distrae dal campo del lavoro una quantità di energie e di capitali, e tale sottrazione rende sempre più difficile e più sfavorevole la condizione delle altre forze economiche che restano all'opera.

Infatti quando le imprese municipalizzate traballano, (e traballano quasi sempre) bisogna pur bene sovvenirle. Ed a ciò pensa purtroppo sempre l'onesto contribuente, coll'aggravante che, essendosi il campo dei beni tassabili ristretto, perchè i capitali delle compagnie, svincolati dai vecchi investimenti, non hanno più obbligo di pagare le contribuzioni locali, l'aliquota dell'imposta sempre più elevata si distribuisce sopra una minor massa di ricchezze. In tal modo anche le industrie non municipalizzate soffrono, perchè tutti sanno che inasprimento di tributi significa, per le industrie, aumento del costo di produzione, minor capacità a vincere o resistere alla concorrenza, diminuzione di produttività, perchè diminuisce la domanda da parte del consumatore, già soverchiamente spremuto dall'agente delle imposte.

Ma non è questo solo il malanno. Le città con i grandi prestiti che debbono contrarre per riscattare gl'impianti delle Società private, producono automaticamente una rarefazione di capitale, che pregiudica seriamente il credito industriale. Infatti, sul terreno del credito, l'industria privata lotta ad armi assolutamente ineguali con l'industria municipalizzata.

Ad un privato si concede credito in base alla sua solvibilità, al genere dell'industria, al valore dell'impianto; si fa una discriminazione ed uno studio accurato sulla probabilità del successo. Quando invece è un municipio che domanda credito, non si bada tanto per il sottile, si sa che dietro gli amministratori c'è il contribuente, che paga. E quando si rifletta che precisamente i commercianti e gl'industriali, ai quali si preclude il beneficio del credito, sono quelli che scontano gli effetti della pazzia municipalizzatrice, si vedrà come la situazione non sia allegra, e non corrisponda a quei sani criteri di giustizia, che dovrebbero informare l'amministrazione finanziaria di un Comune democratico.

. . .

Ma la democrazia, nel concetto dei municipalizzati, c'entra; e sapete perchè? Perchè la municipalizzazione giova ad una classe sola di persone, a quella dei salariati comunali. Il 1903 fu in Inghilterra un anno di dura depressione di salari, eppure l'on. Keir Hardie, in quell'anno, poteva felicitare i dipendenti dei municipi, siccome quelli che, soli nel Regno Unito, avevano ottenuto un aumento di salario.

Questo aumento però è soltanto momentaneo. Indebolendo le altre industrie, rarefacendo i capitali, si produrà una pletora di salariati che correranno a mungere le mammelle grandi dell'impresa municipale, ed alla legge economica inflessibile dell'offerta e della domanda è difficile resistere.

. . .

Qualche dato degli effetti della municipalizzazione in Inghilterra, tornerà, crediamo, istruttivo.

Crescono continuamente i debiti dei Comuni, arrivati ora a cinque miliardi e mezzo di lire italiane; le spese dei Comuni aumentate in un ventennio del 458 0[0, superano ormai di 750 milioni quelle dello Stato; le tasse comunali, che nel 1874 erano di 20 lire italiane a testa e nel 1890 di 23,75, nel 1901, dopo le municipalizzazioni erano di lire 31,20 a persona; dal 1874 al 1903 sono aumentate del 162 0[0.

Ma in Inghilterra, se il danaro non si spende bene, è tolto però dalla tasca del contribuente in modo onesto; in Italia succederebbe qualche cosa di peggio. Infatti Glascow, Edimburgo, Manchester, Liverpool sollecitano direttamente il contributo del medio, del piccolo, del minimo risparmio, per mezzo di affissi pubblici o di inserzioni sui giornali. Questo produce una concorrenza grave alle imprese bancarie, tantochè nel 1905 le banche scozzesi hanno visto ridursi di 150-175 milioni di lire la massa dei loro affari.

In Italia, invece, provvederebbe infallantemente la benemerita Cassa dei depositi e prestiti. Ora, da quali altri capitali è costituita la sopradetta compiacentissima Cassa, se non da quelli che il popolo porta alle Casse postali di risparmio, ed a cui il Governo — speculando un pò sulla inesperienza delle plebi — corrisponde... lautamente il 2 1[2 0[0? Così, municipalizzando, in Italia si avrebbe un fenomeno economicamente più disastroso ancora dell'altro studiato per l'Inghilterra, cioè quello della sottrazione del del denaro dalla generalità delle provincie e dei comuni, che trovansi in condizioni deplorevolissime, per spenderlo nelle grandi città. Il risparmio dei contadini meridionali, che si sobbarcano a tanti disagi emigrando, risparmio investito, come ben si sa, nelle casse postali, sarebbe adoperato a Roma, a Napoli, a Milano, ecc. ecc.

E questa è buona amministrazione?

La difesa del linguaggio italiano

nella carta d'Italia del Touring.

E noto con quale affetto di abnegazione L. V. Bertarelli si dedichi alla perfetta riuscita della carta d'Italia al 250.000, edita dal Touring, in 80.000 copie.

Una grave questione era sorta pei nomi italiani e stranieri nei territori politicamente esteri ed il Bertarelli chiamò ad una specie di congresso privato parecchie personalità, competenti in materia, fra cui notiamo, oltre il prof. De Agostini, nel cui stabilimento si stampa la splendida carta del Touring, il prof. Ricchieri, insegnante geografia all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano, il prof. Salvatore Crotta, noto glottologo e direttore della Biblioteca Civica di Como, il prof. De Toni dell'Ateneo Veneto, il prof. Della Vedova, ordinario di geografia all'Università di Roma, il prof. Salvioni, insegnante di Storia delle Letterature neo-latine all'Accademia Scientifico-letteraria di Milano, ed il Dardano, che fece parte della Commissione della Società Geografica Italiana per la toponomastica e la trascrizione in italiano dei nomi esteri.

* *

Il Bertarelli, colla collaborazione di tali competenze, eleverà la carta del Touring all'altezza di un documento cartografico studiato sotto un punto di vista toponomastico *italiano* e che farà epoca. Infatti per la prima volta, si arriverà con esso a rettificare quegli errori grossolani che vanno infiltrandosi nell'uso, senz'altra ragione che l'impiego ingiustificato che ne fanno i pangermanisti e i panslavisti ad ogni costo a chi li segue in buona fede senza discuterne le strane ed ingiustificate pretese.

E' ben vero che la carta del Touring non può essere che molto pratica e servire cioè a tutti i turisti, ma non poteva, d'altra parte, svestirsi del suo carattere eminentemente italiano. Ciò aveva portato il Bertarelli di fronte a difficoltà non piccole, quando si pensi alla snazionalizzazione ad oltranza che si tenta letterariamente e burocraticamente, sovrapponendo a forza le dominazioni slave e tedesche a luoghi italiani!

. . .

Nelle carte geografiche, anche buonissime ed accurate, edite finora, non si volle mai affrontare le difficoltà di tal genere con una linea di condotta ben difinita e basata su concetti stabiliti e discussi a priori, con metodi di uniformità severa; si procedette invece, diremo... alla «brava», senza raziocinio, girando insomma lo scoglio. E avvenne — per non citare che un esempio — che la classica carta al 50.000 della Svizzera, dell'Istituto di Berna, fa una confusione completa, mischiando nelle stesse località le indicazioni in italiano, in romancio, ed in tedesco, senza seguire una regola qualunque, anzi persuadendo che di regole non ne furono seguite affatto.

I pareri dei competenti citati non furono sempre concordi circa le direttive da seguirsi per la carta del Touring nei fogli di confine, la preponderanza da darsi all'elemento di praticità, di opportunità, di nazionalità, ma nell'alto e dotto dibattito, il Bertarelli seppe istituire una specie di codice toponomastico che gli ha servito per dare a tutta la carta una nomenclatura nazionalista in senso italiano dove ciò è giustificato, ma in pari tempo spiccatamente pratica e scevra da quelle confusioni e quei controsensi che infiorarono finora, nelle regioni dei confini fra Stato e Stato, anche le carte geografiche più apprezzate e diffuse.

Ben venga dunque la nuova carta del Touring, che sarà distribuita a tutti gli ottantamila soci suoi.

L'organizzazione razionale del lavoro

Ora che la legge sul riposo settimanale è passata dal campo dell'accademia giornalistica e della discussione parlamentare, a quello pratico dell'attuazione, torna d'occasione parlare un pochino sull'attività funzionale dell'organismo umano in rapporto al lavoro.

Per il passato la questione dell'intervallo di riposo nel lavoro aveva preoccupato soltanto le menti degli economisti e dei sociologi perchè si considerava il lavoro alla stessa stregua di una qualunque mercanzia prodotta da una qualunque macchina, e le controversie tra padroni e salariati, tra capitalisti ed operai non hanno avuto per il passato una soluzione pronta e completa perchè si è riguardata la questione del riposo da un punto di vista unilaterale e si è costretto così il povero operaio sotto la pressione della concorrenza a dare una quantità di lavoro superiore alle forze ordinarie del proprio organismo.

Questo grande equivoco che si è ripercosso sino a poco tempo fa a tutto danno del lavoratore, è dipeso in parte dal fatto che esso ha tentato la via politica per far riconoscere un bisogno fisiologico del suo organismo — e nessuno sconosce quante ire, quante sistematiche opposizioni, quante alte proteste sollevi qualunque idea, anche buona, quando è sostenuta dalla cosidetta «politica demagogica».

Fu soltanto in questi ultimi tempi, e specialmente dacchè Angelo Mosso aprì, con i suoi splendidi studi sulla fisio-patologia del lavoro, una via nuova e luminosa alle ragionevoli pretese dell'operaio, fu soltanto in questi ultimi tempi, dicevo, che l'organizzazione del lavoro cominciò ad essere riguardata anche nel suo aspetto puramente fisiologico, e questo nuovo sguardo che la scienza rivolse al meccanismo del lavoro umano esercitò sulla questione una infuenza efficacemente positiva e forse non fu l'ultima delle ragioni che condussero a buon porto la odierna legislazione del lavoro, a cominciare dall'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni per venire giù giù, sino al riposo festivo.

Il lavoro è vero, ritempra le forze, nobilita l'animo, è fonte principale di salute, ma è anche la causa di tante malattie, fra cui non bisogna dimenticare la tubercolosi, la quale, ereditata sotto forma di predisposizione, trova poi nel lavoro eccessivo, nell'insufficiente nutrizione, nella respirazione inquinata delle officine un terreno favorevole al suo massimo sviluppo. E una delle cause che han fatto aumentare la percentuale spaventevole dei tubercolosi tra gli operai è stata appunto questa irrazionale organizzazione del lavoro. Giacchè per il passato si considerava il motore umano come una umana macchina qualunque, la quale, è vero, subisce qualche avaria, consuma i suoi piccoli pezzi, si usura nei suoi molteplici ingranaggi, ma le avarie si riparano subito, i pezzi si sostituiscono facilmente, gli ingranaggi si ricostituiscono agevolmente, specie quando l'energia, che nella macchina viene dal di fuori, ritorna ad animarla con eguale intensità. Non è lo stesso del motore umano.

Il suo funzionamento produce il consumo dell'energia immagazzinata nella molteplice compagine del tessuto muscolare e nervoso, e questo tessuto determina la produzione di speciali sostanze di rifiuto dette *scorie*, la cui presenza riesce velenosa per il muscolo e per l'organismo in genere. Il lavoro adunque, produce nell'uomo esaurimento ed avvelenamento; esaurimento per il consumo dell'energia, avvelenamento per la produzione delle *scorie*, e se non si dà all'organismo, col riposo, la possibilità di rifornirsi di energia e di eliminare i prodotti tossici neo-formatisi nel lavoro, se si costringe cioè, l'organismo ad un funzionamento intenso e lungamente prolungato, si viene a determinare indirettamente un accumulo di materiale tossico ed un consumo di risorse fisiche che si risolvono poi in quella serie di disturbi morbosi che vanno sotto il nome di sopralavoro — *surmenage* — che può essere intellettuale o fisico o questo e quello ad un tempo. Ecco le cause dell'affaticamento. Si vede, dunque chiaro, di quanto interesse riesca per la salute dell'organismo intervallare il lavoro con periodi di riposo.

E questo interesse non si riferisce soltanto all'organismo umano, ma si estende anche al campo economico dell'attività sociale. Perchè, è inutile illudersi: un operaio affaticato, spossato, un organismo stremato dal lavoro eccessivo, non dà, non può dare un prodotto di lavoro perfetto: quando l'organismo è affaticato, quando le risorse fisiche del nostro motore cominciano a mancare, i muscoli divengono d'un tratto più deboli, i movimenti meno precisi e più tardi, l'attività psichica meno pronta e più annebbiata, il senso subiettivo della stanchezza invade così piano piano, il nostro corpo, e noi ci sentiamo incapaci di produrre, e il nostro lavoro in questi casi diventa disordinato, incompleto, pasticciato.

Laufer ha calcolato sperimentalmente questa graduale diminuzione dell'energia nel lavoro prolungato. Egli si è servito di un ergografo e di un dinamometro ed è riuscito a dare un quadro esatto della diminuzione proporzionale dell'energia di sforzo relativa alla progressione continua delle ore di lavoro. Non solo, ma come ha fatto il Mosso in Italia, e prima di lui, seguendo la eliminazione delle sostanze tossiche nelle urine dell'individuo affaticato e stabilendo anche una eliminazione artificiale di bleu di metilene per la stessa via, ha potuto determinare anche, e con una certa approssimazione, il grado dell'autointossicazione organica in conseguenza del lavoro prolungato.

Altri studi, a proposito della fisiologia del lavoro, sono stati fatti dallo stesso autore sulle statistiche degli accidenti professionali; ed il Laufer ha potuto rilevare che la maggior parte degli infortuni coincidevano appunto con le ultime ore della giornata di lavoro e con gli ultimi giorni della settimana, con quei giorni e con quelle ore cioè, in cui la fatica raggiunge un massimo di tensione ed il lavoro reclama in modo assoluto il riposo. Difatti la maggior parte degli infortuni, come dimostrano le contingenze nelle quali si producono, dipendono quasi sempre dalla diminuita attenzione dell'operaio in causa della sua stanchezza fisica ed intellettuale.

La stanchezza che si genera così nel lavoratore in seguito al suo lavoro eccessivo, produce poi, indirettamente, un altro danno all'organismo. L'operaio arriva alla sera già stanco, egli si sente un senso di languore che invade tutto il suo corpo, egli si sente fiacco, insufficiente ai bisogni della sua vita; ed allora il miraggio di ritemprare, anche transitoriamente, le sue forze nell'alcool, gli indica la via della bettola, da dove rientra a casa quasi sempre eccitato, spesso anche alcoolizzato.

Quali tristi conseguenze produca l'alcoolismo all'organismo umano, non è qui il caso di accennare: ne abbiamo parlato tante volte!... Basti solo ricordare che, assieme alla sifilide ed alla tubercolosi, esso forma il triste trimonio, che dà il maggior contributo alla patologia. Guardato da questo punto di vista, l'alcoolismo dipende quindi anche dalla cattiva organizzazione del lavoro.

A ridurre adunque la ricca sorgente delle malattie del lavoro, gli spasmi, le nevralgie, i tremori, le neurosi e le malattie da autointossicazione nel vasto campo dell'attività sociale, occorrerebbe un'organizzazione più razionale e più pratica del lavoro professionale e bisognerebbe, sopratutto, tener presente che il miglior rimedio per evitare tutti questi mali or ora enumerati consiste principalmente nel riposo opportuno e intervellato, a periodi relativamente brevi di lavoro continuato.

Le malattie del lavoro non consistono, purtroppo, nei soli accidenti traumatici; e lo Stato farebbe benissimo a completare la sua legislazione degli infortuni sul lavoro con un appendice che riguardasse anche le malattie professionali.

Come bisogna rifare la lingua

per restare all'altezza dei tempi

dio minuscolo.

Una complicazione di più. Come si scriverà Dio? col D maiuscolo o col d minuscolo. *That is the question.* Il dibattito è passato dal campo ortografico al pensiero filosofico. Ha fatto capolino la questione della laicità della scuola in un terreno finora occupato dalla grammatica. Povera grammatica! proprio è vero che ormai non servi più se non a far bocciare parecchi alunni e a far diplomare una buona dose di maestri all'anno! quando non ti presti — orribile a dirsi — a esser violata dai professori d'Università. A sentire l'opinione della maggioranza dovremmo minuscolizzare la prima lettera della parola in questione, perchè gli anticlericali hanno preso uno dei comandamenti di Dio, quello che dice: — Non nominare il nome di Dio invano — e l'hanno così corretto; — Non scrivere il nome di Dio con lettera maiuscola. — E' triste. Più triste della definizione che uno scienziato diede del Supremo Ente «un invertebrato allo stato gasoso».

E' questo un tempo in cui le maggioranze aritmetiche hanno più valore della forza individuale, e l'opinione degli altri, sotto forma di *referendum* o d'intervista, fanno più effetto che l'opinione di chi scrive. Perciò, stamattina, avevo pensato di aprire una vera e propria inchiesta, quando mi saluta un amico.

Che fortuna! Lo fermo e:

— Guarda che miracolo! Ho bisogno di te...

— Ohibò!

— Come ohibò?

— Non discuto con chi parla di miracoli, come te.

— Ma no, volevo dire, che l'averti incontrato è per me una cosa provvidenziale.

— Scostati infelice! Tu credi anche alla Provvidenza? Sappi che secondo la scienza positiva il miracolo non è se non «l'influsso psichico dell'uomo primigenio di fronte al fenomeno» e sappi altresì che la Provvidenza non è che «un agente uniformemente benigno del caso sul bipede implume».

— Sia pure. Ma io volevo che tu mi facessi il santo favore...

— Taci, disgraziato! Il santo! che cos'è il santo, se non un «edificio nuvoloso di privilegio creato dalla superstizione ipertrascendentale»?

— Ma sì, ti ammetto anche questo. Io volevo sapere da te, che sei un anticlericale nell'anima...

— Nell'anima? Non m'insultare. E leggi Spencer. L'anima che cos'è di diverso da «un fluido che congrega e congloba gli atomi?».

— E un vero peccato che tu..

— E' incredibile. Quelle «derogazioni dalle consuetudini legalizzate della civiltà» hai il coraggio di chiamarli peccati?

— Ma ascoltami, per Dio.

— Dio? Pronuncia, Materia e Forza.

— Dunque: «Materia e Forza» si scrive col *d* maiuscolo o minuscolo? Siccome ho incontrato te per «quell'influsso psichico dell'uomo primigenio di fronte al fenomeno», voglio sapere la tua opinione. E' per questo che io ho detto che il tuo incontro lo devo a quel l'«agente uniformemente benigno del caso sul bipede implume» che ti ha spinto sulla mia strada. Tu sei anticlericale nel fluido che congrega e congloba gli atomi. Avrai una opinione autorevole...

Cronaca Provinciale

L'abbazia di Sesto al Reghena

E' uscito: C. Ernesto Degani. — *L'Abbazia Benettina di S. M. di Sesto in Silvis nella Patria del Friuli.* Interessantissimo e bel volume edito dall'Istituto Veneto d'arti Grafiche Venezia. E' un lavoro accuratissimo e ben riuscito che si legge molto volentieri e con crescente interesse sino all'ultima pagina. Il ch. A. non ha trascurata la critica perchè, come benissimo Egli si esprime (avvenne... che della nostra Abbazia furono asserite fin da principio cose non vere, che in appresso, senza esame e senza critica, accolte e ridette, passarono nel dominio della storia... *perciò* ci parve opportuno riprendere in esame i pochi ruderi diplomatici che ci restano. studiarli, analizzarli per trarre da essi un po di luce e di verità più sicura e serena.»

Non si creda però che questo lavoro sia infarcito di condizione pesante e noiosa; ripeto, sono pagine vive, che si leggono di corsa e con crescente interesse. Molte volte noi ci occupiamo della storia degli altri; perchè non vorremo conoscere la storia illustre di questo estremo lembo del Friuli nostro?

Con generosità pari al suo merito il ch. A. ha voluto che i proventi dell'opera sua andassero a beneficio dei grandiosi restauri che si stanno compiendo in questa antichissima Chiesa e chi volesse provvedersi del riuscitissimo volume può rivolgersi al M. R. Arciprete di Sesto al Reghena.

Palmanova

— Crisi Comunale.

Domani, sabato, verrà convocato il Consiglio Comunale per passare alla nomina del Sindaco e di quattro assessori, due effettivi e due supplenti.

— Fermo di contrabbando.

Ieri le guardie di finanza che erano in servizio poco lungi da Castions di Strada avvertirono la presenza di alcuni individui, conosciuti contrabbandieri. Invece di rincorrerli, giacchè sarebbe riuscito difficile il poterli raggiungere perchè costoro facilmente si sarebbero riparati in qualche famiglia del paese, le guardie pensarono di seguirli con molta prudenza e di osservare il luogo di recapito.

Intanto avvertirono del fatto il comandante questa tenenza, tenente sig. Zuccolini Pietro, il quale si portò subito sul sito insieme a diversi agenti.

Nel materasso di certo Stocco Giovanni vennero scoperti e sequestrati Kg. 150 di tabacco.

Fagagna

Per complesare la relazione comparsa nel *Crociato* N. 38 — data 15 corr. risguardante il Consiglio comunale nella riconferma del Sindaco sig. Luigi Orlandi, e nel voto emesso, per appello nominale, dai signori consiglieri circa l'insegnamento religioso nelle scuole elementari del Comune; sta bene discernere i nomi dei 18 consiglieri, presenti alla seduta, che risposero in favore e contro detto insegnamento.

Villalta, favorevoli i signori Co. Deciani, Martini, Tissaro.

Ciconicco, contrari: Masizzo, Ciani, Sacchi, Madrisio, favorevoli: Dreossi, di Fant; (assente 1.)

Fagagna, favorevoli: Co. Asquini Grosso-Cantarutti, Pecile Francesco. Contrari: Pecile Attilio, Nigris, Picco, Onesti, Pressello. (Assenti 1.)

Bula

— Si frattura una gamba sotto un cumolo di ghiaia

20. — Stamane Giovanni Vezzio d'anni 35, di qui, stava estraendo ghiaia, in una cava poco lungi dal paese, quando, per avere scavato troppo alla base, gli cadde addosso tutto il cumolo di sopra.

Il Vezzio, avvertito del crollo, si accingeva a fuggire; ma fu sorpreso dal rovinio della ghiaia e colpito alla gamba sinistra che ne rimase completamente fratturata. Due giovani operai che lavoravano poco discosto inghiaiando le strade lo liberarono e lo accompagnarono a casa.

Dopo le cure d'urgenza prestategli qui dal medico, fu accompagnato al vostro ospitale.

Pordenone

— Nozze.

20. — Nel pomeriggio di ieri, l'avv. Galeazzi univa in matrimonio la signorina Pia Ellero di Arturo ed il nob. sig. Umberto Piovesana.

Il Sindaco fece omaggio alla sposa della penna d'oro colla quale fu firmato l'atto.

La sera, i parenti e pochi intimi convennero a banchetto in casa Ellero e stamane, dopo la breve cerimonia religiosa, la felice coppia partì in viaggio di nozze.

Moltissimi e veramente ricchi i doni pervenuti alla sposa nella lieta circostanza; fiori a profusione!

La famiglia Ellero, a solennizzare l'evento elargiva L. 200 alla Congregazione di Carità; L. 100 alle Cucine economiche; L. 100 al Patronato scolastico; L. 100 all'Asilo infantile.

Vedi appendice in IV pagina.

Forni Avoltri

— Furto.

Tempo fa il negoziante e carradore Sotto Corona Giacomo di Michele deponeva in un corridoio sottostante alla sua abitazione, ed adibito ad uso magazzino, alcuni sacchi di granoturco e farina di frumento. Di ritorno da un viaggio, recatosi in detto magazzino trovava che gli mancavano due sacchi di granoturco ed uno di farina del complessivo valore di L. 85.

Questa è la seconda volta che in breve periodo di tempo i ladri visitarono la casa del Sotto Corona.

Tolmezzo

— Consiglio Comunale.

Domenica alle 13 si radunerà il Consiglio per trattare, fra altro, sul resoconto morale della Giunta e finanziario dell'Esattore, per l'esercizio 1906; sulla istanza perchè sia portata a Tolmezzo la residenza del medico del II riparto; sul nuovo consorzio veterinario; sulle dimissioni dell'Ing. Gio. Batta Calligaris da consigliere comunale.

Seguono altri oggetti di minore importanza.

Zuglio

Caduta mortale.

L'altro giorno, verso le due pomeridiane, nella frazione di Sezza fu rinvenuto cadavere nella propria abitazione certo Gio. Batta Fumi d'anni 76, tessitore, che abitava da solo.

Il medico dott. Sacchi constatò che la morte doveva essere avvenuta per grave emorragia cerebrale, dovuta a lesione riportata cadendo.

La salma fu tenuta nella cella mortuaria di S. Pietro, a disposizione della autorità, in attesa del nulla osta per il seppelimento.

S. Pietro al Natisone

— Tiro a segno

Con la prossima domenica 23 presso il nostro bel poligono di Azzida s'inizierà il periodo di tiro del corr. anno, e seguirà nelle tre domeniche successive, dalle 2 alle 4 pom.

Chi intende compiere questo primo periodo, non deve mancare a nessuna lezione, perchè dopo chiuso non si faranno lezioni straordinarie per gli eventuali ritardatari.

San Vito al Tagliamento

— Il morbillo

«Qui a S. Vito e paesi vicini, regna l'epidemia del morbillo, e perchè l'infezione non prenda più vaste proporzioni, sarà ottima precauzione di chiudere le scuole, come già fecero il comune di Casarsa e Valvasone.»

S. Daniele

— Il mercato

20 La fiera di ieri è riuscita discretamente animato specialmente il commercio delle granaglie. Scarso invece quello del bestiame, quantunque sul piazzale ci fosse una discreta quantità di bovini e suini, il cui prezzo ha segnato un sensibile aumento, aumento che andrà accentuandosi quanto più andrà avvicinandosi la primavera.

— La veglia di sabato

Sabato notte, 22 corrente, avrà dunque luogo nella sala teatrale la «grande Veglia Mercurio» pro patronato scolastico. Auguri che riesca splendida e proficua, com'è nel desiderio di quanti hanno a cuore l'incremento della civile e benefica istituzione del Patronato medesimo.

Gemona.

Rinvenimento di cadavere dopo quattro giorni!

21. (*Per telefono, ore 10.40*). Ieri, certa Emilia Del Cozzo di Braulins, attraversando le ghiaie del Tagliamento, quando fu nelle vicinanze di Trasaghis, passando vicino ad un pozzo d'acqua, vide galleggiarvi il cadavere di un uomo.

Spaventata, corse a darne avviso in paese; ed accorsero il medico e il segretario comunale, con alcuni paesani.

Tratto il cadavere dall'acqua, fu riscontrato che aveva una ferita alla testa.

Dai presenti, nel cavadere fu riconosciuto certo Giovanni Mamolo di Peonis, uomo sulla sessantina.

L'annegamento, per quanto si potè constatare, risalirebbe ancora a domenica sera.

Il cadavere fu portato nella cella mortuaria e lasciato a disposizione dell'autorità, per le ricerche del caso. Pare che la ferita alla testa sia dovuta a caduta.

Cividale

— Treni in ritardo e fermate al disco.

20. — Molto spesso il primo treno della mattina, arriva qui, con forti ritardi, sicchè anche quello che parte da Cividale subito dopo, deve subire l'effetto di tale ritardo; ma non basta: quasi ogni giorno, ogni treno si può dire, i viaggiatori devono rassegnarsi alla fermata al disco, con danno non lieve degli interessi di molti cittadini.

Un nostro concittadino, che è solito a scherzare su tutto, propose che, a togliere ogni motivo di questi lagni, il Comune rifaccia il contratto colla Società Veneta, e, invece di pagarle, come ora 7000 lire l'anno nè paghi, 14000 e la durata della contribuzione, anzichè di 35 anni, sia prolungata a 70!

Così soltanto Cividale avrà diritto a maggiori riguardi da parte della Società Veneta.

Cinque armati di rivoltella che mettono sossopra un paese.

20. — Ci perviene notizia da Masarolis, frazione di Torreano, che domenica sera cinque persone del paese, armate di rivoltella, fecero il diavolo sparando in mezzo all'abitato, contro la porta della chiesa e del campanile e ferendo due persone.

I membri della famosa comitiva son tutti parenti fra loro, certi Macorig. Per questioni di donne avevano avuto precedenti litigi con certo Giuseppe Bonas. Domenica sera, tutti uniti e armati, si diedero alle ricerche dell'avversario, che scovarono poi in una osteria, dove un di essi gli esplose contro un colpo, che andò invece a ferire in una gamba certo Cadalino, il quale si trova tuttora a letto.

Dopo compiuta la bravata, i Macorig si lanciarono per uscire, ma sbarrò loro la porta certo Edoardo Guion.

Tutti 5 allora si accanirono contro costui e lo malmenarono per farsi largo, ferendolo gravemente; quindi si diedero alla fuga, sparando pel paese, destando viva apprensione anche per la tarda ora notturna: circa le 20.

I carabinieri di Cividale, avvertiti ieri, si recarono sul luogo per le constatazioni del fatto. Tutti i cinque Macorig si sono però dati alla latitanza.

Corriere Giudiziario.

Una lira... di cambio buono

Francesco Loigo fu Bernardino, facchino di Udine abitante in Via Bertaldia facendosi credere figlio di Domenico Mondolo pure ivi abitante, si fece consegnare una lire dal manovale Cumaro Luigi il quale era debitore verso il Mondolo di lire 1.84; ed ancora si fè pagare un bicchierino. Egli afferma di essere stato effettivamente incaricato dell'esazione; ma i testi Mondolo e Cumaro lo smentiscono recisamento.

Il Loigo subì altre cinque condanne.

Il Pubblico Ministero propone 25 giorni di reclusione e 110 lire di multa reluib li con altri undici giorni.

L'avv. Maroè domanda l'assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale però accetta la proposta del nob. Farlatti.

Lesioni.

Costantino Comelli fu Beniamino d'anni 57 di Qualso (Reana) è imputato di lesioni, (3 novebre u. s.) a danno di Guglielmo Viezzi che sofferse malattia per giorni diecinove.

L'avv. Berghinz, all'aprirsi dell'udienza, chiede il rinvio della causa mancando il principale teste a difesa, A. Roiatti.

Il Pubblico Ministero si oppone; e il Tribunale non accoglie l'istanza defensionale.

Il Comelli dice che era in tale stato di ubbriachezza che ricorda solo di essere stato gettato a terra e all'indomani gli fu detto che il Viezzi gli era montato sul petto e lo aveva calpestato.

Guglielmo Viezzi fu Giosuè d'anni 26 fornaciajo di Buia è all'estero e non si presenta.

Vengono i testi Francesco Drusini di Antonio di anni 22 di Qualso, Gio. Batt. Ciani fu Valentino di Adorgnano, Italico Morandini e Giuseppe Biasutti di Qualso. Quest'ultimo visitò all'Ospitale il Viezzi, all'indomani del fatto, e lo trovò che stava bene. Ebbe da lui conferma ch'egli aveva per primo atterrato il Comelli.

Il Pubblico Ministero nella sua requisitoria, vivamente deplora l'uso del coltello in questi paesi. Conclude chiedendo la condanna dell'imputato a mesi 2 e giorni 20 di reclusione.

L'avv. Berghinz sostiene molto valentemente che il Comelli fu provocato, calpestato; nell'ipotesi peggiore, domanda il minimo e l'applicazione della legge Ronchetti.

Il Tribunale, accogliendo in parte la tesi del difensore, condanna il Comelli Costantino ad un mese di reclusione, perdonandolo per un lustro; e al risarcimento dei danni.

Tribunale di Pordenone.

Pres. cav. Pievatolo P. M. cav. Sellenati

Peculato e falso

Benuzzi Giulio fu Giovanni d'anni 42, di Puia di Prata, già collettore postale, è imputato: di peculato e falso. Nella sua qualità di collettore postale di Puia, il Benuzzi detrasse in più riprese francobolli per L. 2, consegnati dai mittenti di lettere e cartoline, e in più riprese fece uso di francobolli già adoperati facendo scomparire i segni già appostovi dell'uso fattone applicandoli a lettere e cartoline postali consegnatigli in Puia per l'inoltro postale.

L'imputato è pienamente confesso e chiede clemenza al Tribunale giustificando il suo torto che con sole 37 lire al mese non poteva provvedere al sostenimento della sua famiglia composta di 6 figli, tutti in tenere età.

Malgrado questa pietosa circostanza e la tenuità del danno commesso il Tribunale applicando il minimo, condanna il Benuzzi a ben undici mesi e giorni 20 di reclusione ed all'interdizione dai Pubblici Uffici per mesi 4.

— Beneficenza.

Una benefica persona che desidera serbare l'incognito, offrì la somma di L. 50, alla Società Protettrice dell'infanzia affinchè siano destinate a favore dell'ambulatorio e più specialmente per l'allattamento dei bambini delle loro madri.

Nel segnalare pubblicamente il nobile atto, le Presidenza dell'istituzione beneficata sentitamente ringrazia.

Cronaca Cittadina

— Un provvedimento a favore dei rivedibili.

E' stato distribuito alla Camera il progetto di legge che riguarda le disposizioni per la leva dei nati nel 1888. Nel primo articolo esso porta una modificazione per i giovani rivedibili del seguente tenore:

«Gli iscritti che furono rimandati dalle leve precedenti sulle classi 1886 e 1887 come rivedibili a sensi degli articoli 78 ed 80 della legge sul reclutamento, se saranno dichiarati idonei ed arrolati in prima categoria nella leva della classe 1888, assumeranno; quelli nati nel 1886 la ferma di un anno e quelli nati nel 1887 la ferma di anni due.»

La giustificazione del provvedimento è nella relazione che precede il progetto di legge e cioè:

«La riduzione proporzionale della ferma a due o ad un anno rispettivamente ai rivedibili di una o due leve è provvedimento la cui equità è evidente. Il Governo — per ragioni certo indipendenti dalla volontà degli iscritti, come è quella della loro idoneità al servizio militare — tiene sospesa la loro sorte per uno o due anni. Sarebbe ingiustizia se, dopo ciò, si pretendesse da questi iscritti che percorressero tutta la ferma di leva loro inizialmente spettante: il carico che loro ne verrebbe sarebbe evidentemente molto maggiore di quello dei loro colleghi, che furono riconosciuti idonei alla prima leva, cui accorsero: essi ultimerebbero i loro obblighi a 24 o a 25 anni, mentre gli altri li avrebbero ultimati a 23.»

Il progetto infine dà facoltà al Ministero della guerra di aumentare il contingente di prima categoria con la firma di due anni e ciò in forza della legge sul reclutamento recentemente approvata.

— Esposizione di prodotti agricoli-industriali in Roma

Come fu già annunziato, ad iniziativa dell'Associazione Italiana per l'incremento delle Industrie e del Commercio, nel giorno 28 Febbraio in corso, sarà inaugurata in Roma, nei vasti locali dello Sferisterio Spagnuolo, una Esposizione di prodotti agricoli-industriali che resterà aperta, con libero ingresso, fino a tutto marzo p. v.

Il Comitato Ordinatore della Mostra, presieduto dall'on. Ludovico Fusco e composto di noti e distinti commercianti, ha disposto le cose in modo che tale mostra riesca decorosa ed utile al pubblico e agli espositori.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, la Camera di Commercio, il Comizio Agrario di Roma ed altri Enti, apprezzando i pratici ed utili scopi cui mira l'Esposizione, hanno dato il loro autorevole appoggio con la concessione di medaglie d'oro d'argento e di bronzo; ed il Comitato conferirà diplomi d'onore, oggetti artistici e menzioni onorevoli.

Le Ferrovie hanno accordato i ribassi sul trasporto delle merci e sul viaggio degli espositori e giurati. Il Ministero delle Finanze, il dazio temporaneo per l'introduzione dei prodotti. Durante l'Esposizione sarà libera la contrattazione delle merci.

Numerosi sono finora i concorrenti di tutte le parti d'Italia e varie importanti Ditte estere han chiesto di esporre i loro prodotti; sicchè è a riterene che l'iniziativa sarà coronata da felice successo.

I programmi, i moduli per concorrere ed i certificati per i ribassi ferroviari possono chiedersi alla Sede del Comitato Ordinatore, Via Quintino Sella 42, od alla Segreteria presso lo Sferisterio Spagnuolo, in piazza Cavour, Roma.

— Riduzioni di viaggio pel Congresso militare in congedo.

Il Comitato centrale del Congresso nazionale dei reduci e dei militari in congedo comunica che il Congresso stesso, del quale S. M. il Re si è compiaciuto accettare l'alto patronato, avrà improrogabilmente luogo nei giorni 12, 13, 14, 15, 16 e 17 del prossimo mese di marzo. Possono parteciparci tutti i reduci dalle patrie battaglie e tutti i cittadini militari in congedo di qualsiasi categoria che appartengono od hanno appartenuto all'Esercito, alla R. Marina od alle Guardie di finanza.

Le Ferrovie di Stato, le Ferrovie secondarie e la Navigazione Generale Italiana hanno concesso la riduzione del 75 per cento sui prezzi della tariffa ordinaria, tanto per i congressisti come per i componenti le loro famiglie (moglie e figli) che li accompagneranno. Il biglietto avrà la validità di 15 giorni e cioè: dall'8 al 14 marzo per la partenza; dal 15 al 23 marzo per il ritorno.

Per fruire di tale facilitazione bisogna farne richiesta, nel più breve tempo possibile, alla Presidenza della Federazione militare in congedo — Roma, vicolo Margana, 12, inviando l'importo della tassa individuale di lire tre, stabilita per far fronte alle spese della manifestazione.

— Il riposo festivo e l'Unione agenti.

Questa alle 8 mezza nella sala superiore dell'albergo al Telegrafo, avrà luogo l'assemblea degli agenti per discutere in merito al riposo festivo.

— Un disertore austriaco.

Si presentò qui, dichiarandosi disertore austriaco certo Luigi Pechacek d'anni 23, appartenente al Corpo degli Jäger di stanza a Tarvis.

— «La parola» del d.r Liuzzi.

Non si tratta di parola mancata, ma di parola illustrata. La «parola» era il tema della lezione di ieri sera alla scuola popolare superiore.

E il D.r Tullio Liuzzi con belle parole parlò a lungo della parola, interessando vivamente il numerosissimo uditorio che pendeva dalla parola del conferenziere. L'elettrotecnico Antonini poi presentò sulla tela — con le sue nitide proiezioni — quanto sarebbe stato troppo lungo a spiegare colla parola.

Piacque la lezione del D.r Liuzzi detta in forma facile, accettuato forse nell'ultima parte, nella quale la terminologia medica non poteva essere ben compresa dagli a scultori.

La prima parte — nella quale il D.r Liuzzi spiegò la magnificenza del linguaggio e l'utilità della conoscenza di molte lingue, nonchè l'origine fonetica e la fissazione dei suoni per mezzo della scrittura — fu brillante.

La seconda parte della lezione trattava del meccanismo della parola, della sua formazione e dei centri del cervello che presiedono ai sensi dell'uomo.

Nell'ultima parte parlò il conferenziere sulle psicologia della parola, sulle deficenze fonetiche e sulle cause che le determinano e accennò ai linguaggi convenzionali dei delinquenti.

Chiuse in ultimo ricordando l'antico adagio: la parola è d'argento, ma il silenzio è d'oro.

Vivissimi applausi salutarono alla fine il D.r Liuzzi, che nella interessante sua lezione procedette spedito ed efficace.

— I barbieri e il riposo festivo.

Ieri sera ebbe luogo una assemblea dei proprietari barbieri, per la riforma dell'orario di chiusura.

Scarsi gli intervenuti.

Approvato il verbale dell'assemblea precedente, fu data lettura del nuovo orario che si rassume:

Orario unico: alla domenica chiusura ore 16; gli altri giorni ore 20.

Sono abolite le feste di precetto e tutte le altre scadenti durante il corso della settimana; e perciò viene imposta (nelle medesime) la chiusura alle 20.

E' fatta eccezione per *tutte* le vigilie di feste, siano o no religiose, e le sere di balli pubblici o sociali, nelle quali vigilie la chiusura resta a volontà dei singoli proprietari.

Il contratto avrà la durata di un triennio.

Tale orario fu accolto con viva compiacenza dagli intervenuti, i quali, plaudendo all'opera della commissione, seduta stante lo firmarono.

Negli ultimi dodici anni, da che vige l'orario di chiusura, il quale obbliga la chiusura simultanea di tutti i negozi, fu riscontrato ch'esso non danneggia nessuno, ed anzi serve a togliere antagonismi e piccole miserie personali, soddisfacendo le giuste esigenze del pubblico e cementando i vincoli di amicizia e della concordia fra colleghi. Quindi è sperabile che tutti sottoscriveranno anche il nuovo orario, il quale corrisponde perfettamente alle idee ed ai desideri di tutti indistintamente i proprietari.

— Chiusura dei negozi commestibili.

Il R. Intendente di finanza accordò la concessione di chiusura totale nei giorni di domenica degli spacci Privativa con misto colonia e Salsamenteria, perciò domenica tutti i negozi di questi generi rimarranno chiusi.

— Sussidi di gennaio alla Congregazione di Carità

Durante il mese di gennaio la congregazione di carità distribuì L. 2612 in 460 sussidi ordinari per 147 famiglie, delle quali 20, sussidiate con 113 lire per sostentamento dei vecchi genitori; 91 con 592 lire per inabilità al lavoro di qualche membro della famiglia; 36 con 201 lire a famiglie il cui capo non ha proventi sufficienti; 65 a cronici e 248 a persone sole. Per l'infanzia furono dati 53 sussidi per L. 441 e cioè L. 53 a 7 famiglie abbandonate dal capo; L. 206 a 27 vedove con prole; L. 57 a 5 orfani di entrambi i genitori; L. 95 a 14 famiglie per insufficienti guadagni.

Furono concesse 63 lire per 8 dozzine presso tenutari; L. 441.25 per 57 sussidi straordinari e L. 234.95 per 44 dozzine presso istituti. Colle 90 lire elargite dal Comm. Volpe furono distribuiti 300 pranzi a 148 persone.

In complesso i beneficati furono 670 con L. 3852.20.

— La domanda di un padre.

Riceviamo questa letterina:

«Sono un dei padri che iscrivendo alle scuole comunali il proprio figlio, domandarono gli fosse impartita l'istruzione religiosa. Finora, però, da quanto potei comprendere, tale insegnamento non fu dato, almeno nella classe da lui frequentata; e siccome qualche cosa di non perfettamente regolare ho udito che avvenne pur l'anno decorso, così mi permetto rivolgere pubblicamente domanda alla Direzione delle Scuole se intendesi rispettare o meno la volontà dei genitori.»

— Funerali.

Stamane fu accompagnato all'estrema dimora l'avv. Luciano Forni.

Seguivano il feretro: il giudice Antiga, il sostituto procuratore del Re nob. Farlatti, i due Pretori (I e II Mandamento), i cugini dell'estinto sig.ri Fardelli, molti avv.ti fra cui notiamo: Comelli, Cosattini, Doretti, Driussi, comm. Casasola, cav. Measso, Levi, Nardini, Linussa, Nimis, cav. Della Rovere, Feruglio Schiavi...

L'avv. Forni ebbe mente acuta e nudrita di forti studi; animo buono e generoso. Non corrispose forse a queste belle qualità il forte e costante volere; ma per esse, il suo ricordo andrà unito sempre al compianto di quanti lo conobbero. Ai superstiti di sua famiglia le nostre sentite condoglianze.

Stamane, all'aprirsi dell'udienza penale al nostro Tribunale, l'avv. Cosattini commemorò l'avv. Forni, con commoventi parole. Si associarono il P. M. nob. Farlatti ed il Presidente avv. Zamparo.

— Dopo Moggio, comincia Udine.

La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Causa ingombro alla stazione di Udine resta sospesa dal 21 a tutto 23 corrente l'accettazione di spedizioni piccola velocità a carro completo colà destinate.»

— Gli appaltatori delle scuole.

Stamane seguì l'asta per l'appalto delle scuole di Baldasseria. Rimase deliberatario il sig. Domenico Feruglio di Paderno coll'un per cento di ribasso sul prezzo di L. 6250.

Ieri seguì l'asta delle scuole del Cormor-S. Rocco e rimase deliberatario il sig. Angelo Agosto. Della scuola di Cussignacco, rimase deliberatario il sig. Carlo Giuliani.

Nel mondo degli affari.

L'assemblea della Banca Cattolica

Ieri ebbe luogo, in prima convocazione, l'assemblea della Banca Cattolica, presenti 49 soci. Presiedeva il signor Francesco Martinuzzi.

La relazione del Consiglio, letta all'assemblea, comincia col ricordare come l'anno 1907, così denso di sorprese e di fatti straordinari nel mondo finanziario, abbia sinistramente colpito anche la nostra Provincia. Fortunatamente, la Banca Cattolica uscì quasi incolume: al che certamente contribuì anche la prudenza dei suoi amministratori. Della quale, il pubblico si mostra così convinto, che i depositi affluiscono alla Banca, e al 31 dicembre essa contava ben lire 2,738.990,53 di depositi a risparmio e in conto corrente; mentre la consistenza del portafoglio era di lire 2.511.492,71.

Dallo svolgimento di tutte le operazioni eseguite nel decorso esercizio, la Banca ritrasse un utile netto da ripartire di lire 18,229,05, alquanto superiore a quello dell'esercizio precedente: e ciò senza rialzare il tasso normale dello sconto e senza pressare i debitori ad estinguere totalmente gli effetti o a decurtarli con forti acconti.

Di questi utili, lire 9.114,53 furono assegnati agli azionisti, in ragione di lire 1.35 per azione; lire 3,645,82 alla riserva; 2,734,35 ai consiglieri e sindaci; 1.822,90 alla beneficenza; 911,45 al fondo impiegati.

La relazione tocca anche dei nuovi locali in corso di erezione, affidata all'impresa D'Aronco; ed esprime fiducia di poterli inaugurare entro l'anno.

La relazione dei sindaci rileva, fra altro, che nel decorso anno il numero delle azioni fu aumentato di 327 — aumento che dice confortante, specialmente per le condizioni organiche dell'Istituto, che impongono una limitazione del capitale di ciascun socio e che «non ammettono accettazione di persone se non corrispondono alle qualità richieste dallo Statuto.»

La relazione chiude col proporre un ordine del giorno che approva il bilancio nelle cifre esposte dal Consiglio.

L'azionista signor Gabriele Tonini chiese ed ottenne qualche spiegazione (sui valori di proprietà della Banca e sul fondo per la costruenda sede); indi propose un voto di plauso al Presidente, al Consiglio ed ai Sindaci per l'opera saggia e prudente prestata, la quale diede così ottimi risultati; e si associò alle parole di soddisfazione contenute all'indirizzo degli impiegati nella relazione, per l'opera attiva da essi dedicata all'incremento della Banca. L'assemblea accolse unanime queste proposte; e così l'ordine del giorno dei sindaci.

Passatisi alle nomine, furono riconfermati: a consiglieri, i signori cav. uff. Pietro Miani, Luigi Rosso e Giovanni Zambaro; a sindaci effettivi, l'avv. comm. Vincenzo Casasola, il cav. mons. Fortunato De Santa e mons. Francesco Ostermann; a sindaci supplenti, i signori Giovanni Mantovani e Giovanni Papinutti.

— I camerieri in assemblea.

Stanotte i camerieri si riunirono in assemblea, che riuscì numerosa e animata.

Presiedeva il presidente dimissionario sig. Attilio Bosio, le cui dimissioni non furono accettate, mentre lo furono quelle di tutti gli altri membri del Consiglio. Difatti, l'assemblea riconfermò a voti unanimi nella carica il sig. Bosio; ed a far parte del Consiglio elesse — in luogo dei dimissionari — i signori Ulisse Controssi, Aldo Malinverni, Giuseppe Trani e Valentino Venier. Cassiere fu riconfermato il sig. Giuseppe De Faccio.

Animata fu la discussione circa il riposo settimanale stabilito dalla recente legge — riposo che per conto dei camerieri non fu ancora adottato, per le divergenze cui accennammo.

L'assemblea incaricò il Consiglio di interpellare tutti i principali dei pubblici esercizi per sentire il loro parere nei riguardi della legge; e di riferire all'assemblea le risposte in base alle quali poi si stabilirà il da farsi.

Federazione Magistrale Friulana Provinciale. — Ieri ebbe luogo un'adunanza dei membri della Federazione Magistrale Friulana presieduta dal m. A. Rieppi presidente.

Presenti, erano i rappresentanti delle società confederate: Màtiz Angelo per la soc. di Paluzza; Ispettore Benedetti per Gemona; Bortolussi per Tarcento; Capellazzi Umberto per Udine; Cosmi Carlo per S. Daniele; Zotti Giuseppe per S. Vito al Tagliamento; Garzoni Sante per Maniago e Chiaradia Francesco Sacile.

Giustificarono l'assenza il signor Topan Antonio da Comeglians e il sig. Miani da Cividale.

Anzitutto, fu approvata la bella e particolareggiata relazione del cessante presidente m. A. Rieppi, al quale fu votato un plauso e ringraziamento ed un plauso per l'illuminata opera sua e delle presidenza a favore della causa magistrale durante il decorso anno, e specialmente per la campagna della federazione per ciò che riguarda la liquidazione della pensione a favore dei vecchi maestri.

Si passò poi alla nomina della nuova rappresentanza. I convenuti, dispiacenti di non poter (per disposizione dello statuto sociale), riconfermare alla presidenza l'egregio e benemerito maestro Rieppi, ad unanimità di voti proclamarono eletti i sigg. Carlo Fattorello direttore didattico a presidente, Capellazzi Umberto e Cosmi Carlo vicepresidenti.

Fu poi deliberato che la federazione non cessi di interessarsi con amore della riforma del monte pensioni ed espresse un plauso ed un ringraziamento a quei comuni che deliberarono di mostrarsi solidali con i maestri per ciò che riguarda il miglioramento della legge sul monte pensioni ai maestri.

Così pure fu accolta la proposta dell'ispettore scolastico di Gemona sig. Benedetti perchè la società studi ed insista onde venga presa in considerazione e riconosciuto lo stato Giuridico ed economico dei maestri delle scuole superiori facoltative.

In fine, fu accolta la proposta del maestro S. Gortani, d'insistere che con la trattenuta giornata di stipendio ai maestri, vengano (come proponeva la società di S. Daniele) istituite borse di studio a favore, degli orfani di maestri, in luogo degli attuali collegi di Assisi e Anagni.

«Scuola e Famiglia» Ieri si radunò il Consiglio direttivo sotto la Presidenza del Comm. Prof. Domenico Pecile.

Venne data comunicazione delle generose elargizioni giunte anche quest'anno all'istituzione.

Fu poi comunicato che vennero acquistati 324 paia di zoccoli e 400 vestiti per un complessivo importo di L. 2000, somma che sorpassa l'ammontare delle offerte raccolte.

Fu deliberato di continuare a somministrare la refezione calda agli alunni dell'Educatorio fino al principio della primavera.

Si decise di tenere l'assemblea generale dei soci nel venturo mese di marzo, per discutere gli oggetti stabiliti dallo statuto. Il Consiglio visitò il teatrino eretto nella nuova palestra amessa alla Scuola di S. Domenico, ove si daranno trattenimenti, il primo dei quali avrà luogo negli ultimi giorni di carnovale.

— Coscritto derubato

Ieri sera alcuni dei coscritti che ieri diedero un po' d'animazione alla città coi loro canti e suoni, si recarono nell'osteria Saccavimo in Via Pracchiuso. Quivi il vino fece male a certo Pietro Sella, ventenne da S. Gottardo, che uscì a respirare un po' d'aria nel cortile.

Il terrazziere Dante Bisaro d'anni 17 di Sequals, venuto ieri mattina a lavorare all'ospizio Esposti, che si trovava nell'osteria, approffittando delle condizioni anormali del coscritto Sella, lo derubava dell'orologio d'argento e di L. 4,50 che teneva in tasca.

Ma il colpo fu fallito, perchè s'accorsero i compagni del derubato e ne avvertirono i carabinieri, i quali trassero in arresto il ladro.

Dalle altre Provincie e dall' Estero

Parlamento Nazionale.

CAMERA. In principio di seduta il sottosegretario Cottafavi risponde all' on. Turati sul

riposo festivo delle privative

L' on. sottosegretario dice che non sarebbe possibile, senza danno delle finanze, dei concessionari delle rivendite e del pubblico, la chiusura festiva di tutte le rivendite. Fu però adottato, nelle città, il sistema del riposo per turno; ma siffatto sistema non può trovare applicazione nei piccoli centri.

Il governo si riserva di emanare opportune disposizione per quelle rivendite nelle quali, oltre ai generi di privativa, si vendono anche altri generi; all' uopo sono in corso trattative tra il Ministero delle finanze e quello di agricoltura,

Sanarelli riconosce l' importanza della questione e *la necessità di non sacrificare, a beneficio di una sola classe di rivenditori, gli interessi generali del commercio e gli scopi altamente civili della legge.*

Turati, pur non essendo entusiasta della legge, osserva che è doveroso applicarla. Ora, il principio che domina la legge è quello del riposo festivo, in cui in via eccezionale e per speciali considerazioni può sostituirsi il riposo settimanale. Così essendo, il Governo, che impone ai rivenditori di privative la vendita anche nei giorni festivi, viola apertamente lo spirito e la lettera della legge.

Non crede che ragioni addotte giustifichino siffatta inosservanza della legge; afferma che la soluzione più opportuna è precisamente quella indicata dalla legge, cioè il riposo facoltativo semifestivo. In questo senso, invoca urgenti provvedimenti.

* * *

Tornatisi alla mozione Bissolati, parlano quattro oratori.

Stoppato, fra spesse e molto vive interruzioni della estrema sinistra e pur frequenti e vivissimi applausi della destra e del centro, combatte con logica stringente la mozione Bissolati e anche il provvedimento adottato dal Governo e da lui qualificato come un mezzo termine che non accontenta nessuno. Ricorda come dovunque, nelle città e nelle campagne, la grandissima maggioranza (dal 75 al 90 e 95 per cento dei genitori) domanda che l'insegnamento religioso sia conservato.

Perchè abolirlo? Una riforma che non è voluta dal popolo, può essere una riforma democratica? egli crede di no, a meno che si voglia inaugurare la tirannide di pochi sulla maggioranza (*approvazione, bene, bravo.*)

La soluzione governativa — egli conclude — significa una professione di assenteismo da parte dello Stato; come lasciare una questione così grave, eminentemente nazionale, in piena balia delle amministrazioni e dei partiti locali.

Constata che nessun serio inconveniente era avvenuto col regime equo e conciliativo del regolamento Bacelli; in nome della educazione nazionale e della saggia politica della pace pubblica, esorta vivamente il Governo a non voler distruggere tutto quello che ancora rimane di idealismo pel popolo italiano. (Vive approvazioni e applausi a destra; molti deputati si congratulano con l'oratore; rumori alla estrema sinistra.)

Pinchia, mentre afferma che le materie confessionali non possono nè debbono essere oggetto oggetto di programmi o di esami nelle scuole pubbliche, invita il Governo a presentare un disegno di legge che prescriva ai comuni le norme per secondare il voto dei capi famiglia richiedenti l' insegnamento religioso in pro dei loro figli iscritti alle scuole primarie. Si augura che in questo senso la questione sia risolta per legge e sia legge di libertà degna d' Italia assisa trionfalmente in Roma. (Vive approv. e congratulazioni).

Bizzozzero ammette che la soluzione escogitata dal Governo sia stata inspirata da un criterio di libertà; ma dubita che lo scopo sia stato raggiunto. Crede che il Governo avrebbe potuto ricorrrere, in questo caso, al referendum, per conoscere l'opinione del paese — del resto, già manifesta. Conclude esprimendo in ogni modo la sicurezza che la vittoria, anche in questo caso, arriderà al partito liberale. (Vive approvazioni; molte congratulazioni).

Bianchi Emilio svolge il suo ordine del giorno nel quale si afferma che impartire l' insegnamento religioso nella scuola primaria a richiesta dei padri di famiglia risponde ad un principio di libertà e ad un grande interesse dell'educazione nazionale.

Anch'egli dubita che, nell'attuazione, il provvedimento escogitato dal Governo, possa arrecare grandi perturbazioni nella vita delle amministrazioni locali. Aspetterà intorno a ciò, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, convinto che varranno ad inspirare la convinzione che ogni dubbio sarà rimosso. (Congratulazioni).

* * *

Andiamo adagio, come si vede. Resta oltre una trentina di oratori, ancora !...

* * *

Alla Giunta per le petizioni giungono continuamente lettere e telegrammi pro e contro la mozione Bissolati. Fatto ieri uno spoglio, risultò che si ebbero 151 fra telegrammi e lettere favorevoli all'insegnamento della religione e 11 contrarj.

Notizie in fascio

— All' Alta Corte di giostizia continuarono ieri le arringhe. Parlarono: l' avvocato Bonacci, in difesa del Nasi; l' avv. Marchesano, in difesa del Lombardo; l' avv. Muratori (che proseguirà anche oggi) in difesa del Nasi. Di entrambi gli avvocati domandano l' assoluzione. In attesa della sentenza nel processo Nasi, e in previsioni di disordini, numerosi rinforzi di carabinieri furono mandati a Palermo. Dalla nostra provincia, fra ieri ed oggi, partirono 20 uomini.

— Fu presentato alla Camera un disegno di legge per modificazioni a quella esistente sulla rivendita generi di privative dello Stato.

— Giunse ieri a Napoli la squadra russa. Il contrammiraglio che la comanda, Eberhard, visitò il Prefetto e il Duca d' Aosta, che gli restituirono la visita.

— Si parla di una sconfitta francese nel Marocco; di pericoli per Casa Blanca; di sbarco di truppe spagnuole per venire in aiuto ai francesi; ma le notizie mancano di autorevole conferma.

— A Damier, nella provincia di Giudad Real, sei uomini maschérati sono penetrati nella sala del consiglio municipale durante la seduta pubblica e hanno ucciso il sindaco.

— A Urbino, lo studente Adolfo Becilli uccise il macellaio Lincoen Ceccarolli, padre della sua fidanzata, in negozio e presente tutta la famiglia di lui. Questo, perchè il Ceccarolli biticava con la famiglia!

— Ieri, l'automobile della Regina Margherita investì una bambina di cinque anni, certa Pambiletti, che riportò lievi contusioni. La Regina prese fra le braccia la bambina, rassicurandola; a con essa, si recò in automobile all'Ospedale dei Fatebenefratelli, perchè fosse curata. Mandò, nel tempo medesimo, un agente ciclista a prendere la madre della piccina, perchè potesse, con l'assistere al medicamento, accertarsi che si trattava di cosa lievissima.

— Il generale Stössel, difensore di Porto Arturo, fu ieri condannato a morte dal Consiglio di guerra. La sentenza, però, gli sarà commutata.

— A Bobbio (Piacenza) certo Giuseppe Oppizzi d'anni 40 ferì mortalmente la fidanzata Rosa Cossi di anni 22, perchè ella, abbandonatolo, stava per unirsi in matrimonio col giovane, certo Carlo Orsi.

Gli assassini dell'Ing. Toffoletti

Il ricorso in Cassazione rinviato a tempo indeterminato

Certo è ancora nella memoria di tutti il gravissimo processo dibattutosi alle nostre Assisi per l'assassinio dell'ing. Antonio Toffoletti perpetrato nel 22 aprile ultimo decorso a Pordenone.

Con sentenza 21 novembre, Antonio Forniz fu condannato a trent'anni di reclusione; Antonio Meneghel, all'argastolo; Giovanni Missana a 14 anni e 5 mesi di reclusione: Manlio Civran a 8 anni 9 mesi e 16 giorni; Cesare Santin, a 25 anni.

Doveva ieri discutersi alla Suprema Cassazione di Roma, il ricorso: ed i ricorrenti erano rappresentati dagli avvocati Escobedo, Marchesano e Caratti. Però, su domanda dell'avvocato Marchesano, impegnato dinanzi all'Alta Corte di Giustizia nel processo contro l'ex Ministro Nasi, la discussione del ricorso fu rinviata a tempo indeterminato.

Trattenimenti e spettacoli.

Un concerto con pianoforte violino e canto si darà domani sera, alle 20, nel salone del Patronato operaio femminile in via Ronchi. Esecutori: il distintissimo violinista signor Giulio Pasquali, la egregia pianista signorina Mercedes Sandri e (pel canto) la egregia signorina Maria Cotta. Il programma consta di cinque numeri: I. *Il libro santo* del Pinsati, per canto, violino e piano; II. la *Sonata op. 27 N. 2* del Beethoven per piano; III. *Myosotis !...* e *Primavera* del Tirindelli, per canto; IV. *Studio in re bem.* del Listz per piano; V. *Berceuse de Jocelyn* del Godard e *Habanera* del Nenner per violino.

Luigi Montico gerente responsabile

Condotta Medica di Osoppo.

A tutto 10 marzo p. v. è aperto il concorso medico di Osoppo verso lo stipendio di L. 3000.— al lordo di R. M. per la generalità degli abitanti. La popolazione e di 2888 persone secondo l'ultimo censimento.

Documenti di rito. Speciale Capitolato regola la condotta.

Il Sindaco
Giacomo Di Toma

APPENDICE 43

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Cercherò prima di tutto di diminuire la forza della circolazione cerebrale con docce fredde al capo ed un salasso; poi durante il periodo del torpore userò i vescicanti sul pericranio.

— Per carità, per carità, ditemi che non disperate — mormorò il duca stringendo le mani del vecchio medico.

— Il caso è gravissimo, ma io spero molto nella robustezza dell'ammalata. Siete sicuro ch'io farò di tutto per salvarla... Sono da trent'anni il medico dei conti di Ramery ed amo la contessina Gianna come fosse mia figlia... Se Dio m'aiuta appena, io vi incoraggio a sperare, signor duca. Ma mentre io mi fermo quì con l'ammalata, sarebbe bene che voi, duca, andaste ad informarvi del sig. Massimo Decauville. Il suo abbattimente morale ed i suoi modi mi danno da pensare.

— E' inconcepibile però come un uomo e un marinaio per giunta, sia debole dinanzi alle sventure. Lo credevo di un'altra fibra, più robusta, più resistente ai colpi della fortuna come a quelli della sventura — disse il duca con scoraggiamento.

— Basta che anch'egli non abbia ad ammalarsi seriamente... Sarebbe terribile, in questo momento in cui è necessario che le persone affezionate al povero signor conte Arturo abbiano ad affannarsi per trarlo di carcere, dove un fatale equivoco l'ha gettato...

— Oh! Dio mi darà la forza di assumermi anche questo incarico. Anzi oggi stesso mi presenterò al procuratore generale della repubblica e se esso non ordinerà la immediata scarcerazione di mio genero mi rivolgerò al ministero di grazia e giustizia. Chi ha rotto pagherà, ve lo assicuro, perchè non è permesso arrestare impunemente i galantuomini e gettare nella disperazione una famiglia onorevole.

— Oh! il signor conte di Ramery è in diritto di pretendere una grande e clamorosa soddisfazione dopo il pubblico affronto subito... Io sono sicuro che non occorrerà che spendiate troppo tempo, per dimostrare all'evidenza che l'autorità ha preso un granchio della peggiore specie. Andate, duca, andate subito.

— Vi raccomando la mia Gianna; non vi allontanate da lei..

— Ve l'assicuro.

Il duca uscì dopo avere baciato sulla fronte la nipote e incontrato nel salone un servitore gli domandò se sapeva dove si trovata Massimo Decauville.

— Mi ha chiesto il suo soprabito ed il cappello ed è uscito una mezz'ora fa dal palazzo — rispose il domestico.

— E non vi ha detto dove si recava?

— No. Aveva il viso stravolto ed io non ho ardito chiedergli se sarebbe rientrato presto.

Il duca provò una nuova stretta al cuore. Egli temeva che Massimo in preda a grave turbamento, avesse presa qualche triste risoluzione.

Ma che poteva fare il duca solo com'era? Correre Parigi in cerca di Massimo per impedirgli di commettere qualche sproposito, era cosa da pazzo... tanto valeva attendere che egli facesse ritorno al palazzo oppure che giungessero sue notizie.

Il duca di Verneuil era un uomo da le pronte ed energiche risoluzioni. Guardando con maggior sangue freddo la situazione, egli pensò che certo passato il primo parossismo del dolore, Massimo sarebbe ritornato al palazzo di via di Rivoli, mentre a lui incombeva l'obbligo di recarsi subito dal procuratore generale per fare rimettere in libertà il conte Arturo di Ramery.

Egli si recò dunque al Tribunale della Senna e chiese di essere subito ricevuto in udienza dal procuratore generale.

Questo che era nel suo gabinetto intento ad udire la relazione che il signor Maston gli stava facendo dell'arresto del conte di Ramery e del barone La Cloche d'Or, fece pregare il duca di Verneuil di aspettare qualche poco che lo avrebbe ricevuto.

Quando il signor Maston ebbe terminato di parlare, il suo capo gli disse:

— Io non ho che a congratularmi con voi, ordinando l'arresto del conte di Ramery avete fatto il vostro dovere, ordinando l'arresto del barone La Cloche d'Or oltre al vostro dovere avete anche compiuto un atto di coraggio perchè il barone ha molte aderenze con persone altolocate le quali non vi perdoneranno mai di aver osato mettere le mani su di lui.

— Non mi curo di ciò che può accadere; mi basta udire da voi che ho fatto il mio dovere, Oggi stesso passerò l'incarto del processo di Ramery al giudice istruttore, mentre avanzerò la mia denuncia al tribunale contro il barone La Cloche d'Or.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 1[illegible] O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. [illegible] D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; [illegible]
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 1[illegible] O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 1[illegible] 18.20.
per Cividale: 6.50; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 1[illegible] 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. [illegible] D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5.
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6[illegible] 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.23; 21.[illegible]
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.31; 22.5[illegible]
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; [illegible] 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 2[illegible]
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.51; 15.5; 1[illegible]

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venez[ia] delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le [illegible] classi.

Siccome il giornale deve segu[ire] gli avvenimenti, massime della P[ro]vincia, e abbondare quindi in noti[zie] così raccomandiamo ai nostri cor[ri]spondenti di essere brevi, brevi e b[revi].

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908